

VOCAZIONI

N.02 MARZO/APRILE 2019

Lo stile di preghiera di adorazione che proponiamo presenta alcuni testi della Parola di Dio e di autori spirituali, accompagnati da brani musicali e canoni, per favorire il raccoglimento, il silenzio e la preghiera di intercessione sia comunitaria che personale.

MI AMI TU?

**UN ANNO DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI
MONACHE AGOSTINIANE SANTI QUATTRO CORONATI, ROMA**

«Ed egli domandava loro: ‘Ma voi, chi dite che io sia?’. Pietro gli rispose: ‘Tu sei il Cristo’» (Mc 8,29)

CANTO DI ESPOSIZIONE

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,40-42)

«Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia" - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa" - che significa Pietro».

Quella di Pietro è una delle tante storie di vocazione, e questa sera la vogliamo ripercorrere per riconoscere in essa il cammino di ogni discepolo a cui Dio pone nel cuore il desiderio di conformarsi a lui. Gesù posa lo sguardo su Pietro ed entra nella sua storia sconvolgendo i progetti e la vita dell'umile pescatore: anche solo il fatto che gli cambi il nome indica l'inizio di una relazione nuova e di una missione inaspettata.

In questo cammino, a volte impervio e stancante, che lo condurrà alla santità, Pietro sperimenterà la necessità di una conversione graduale e continua fatta di rinunce e combattimenti, crescerà nell'ascolto e imparerà l'obbedienza, mettendo da parte pregiudizi e convinzioni per aderire con fede sempre crescente a quanto il Signore gli chiederà. Ma questo sarà possibile solo dopo aver compreso che la relazione con Cristo è l'unica vera fonte di vita; sarà questa consapevolezza a dargli la forza per affrontare il martirio.

L'esperienza di Pietro, un cammino di scoperta di amore e di relazione, fatto anche di momenti di debolezza e rinnegamento, è il cammino di ogni chiamato, che, come lui, scoprirà la pienezza della relazione con il suo Signore solo quando ne incontrerà lo sguardo misericordioso che si posa sulle sue fragilità, risanando le ferite del peccato.

LA RINUNCIA

La chiamata del Signore ci chiede un'adesione che comporta una rinuncia a tutto ciò che non si è scelto, in un cammino graduale, per vivere sempre meglio e in pienezza la relazione con il Signore.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 19,27-28^a.29)

«Allora Pietro gli rispose: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?". E Gesù disse loro: "In verità io vi dico: chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna.

Pietro chiede a Gesù quale sarà la ricompensa di coloro che hanno lasciato tutto per seguirlo e Gesù elenca ciò che abbiamo lasciato per lui. I legami familiari e le ricchezze sono nominati e posti sullo stesso piano. Che i figli abbiano lasciato i genitori o il contadino il podere o i campi, tutto viene valutato alla stessa stregua. Quel che importa non è ciò che si lascia, ma il motivo per cui lo si lascia: il rapporto con il Messia, il nostro totale impegno alla sua sequela. Cosa e quanto si esiga, è differente per ciascuno, ma nessuno abbandona qualcosa per Gesù senza venirne ricambiato al centuplo; non perché il discepolo debba lavorare per amore di questo guadagno, ma perché crede sempre di più alla ricchezza e alla magnanimità di Dio. Noi non lavoriamo per il premio, ma per Dio, che è sempre il più grande dei premi.

Chi può dire, come Pietro, di aver lasciato realmente qualcosa per Gesù, può riferire a sé questa promessa del premio. Se Dio non dimentica le minime azioni, tanto meno dimenticherà la grande azione di chi rinuncia a persone e a beni per seguire Gesù» (Trilling, Vangelo secondo Matteo).

In questo modo ciò che è impossibile diventa possibile. Ma come è possibile lasciare tutto ciò?, mi chiederai. Come è possibile liberarsi da un momento all'altro della passione, quando si è immersi in un così grande desiderio di possedere? Sarà possibile se si incomincerà ad alleggerirsi delle ricchezze, a eliminare il superfluo. Non cercare dunque subito la realizzazione completa di ciò, se ti sembra difficile operare subito una rinuncia completa, ma avanza gradualmente su questa via che ti conduce al cielo. Infatti, come i malati sofferenti per la febbre e per la bile che si accumula dolorosamente non soltanto non riescono a estinguere la sete se bevono e se mangiano, anzi, ardono e bruciano maggiormente, così gli avari, quando cercano di soddisfare con le ricchezze la loro cupidigia più bruciante della bile, maggiormente la sentono divampare in sé. Riusciremo a spegnerla solo se allontaneremo dal nostro cuore il desiderio di avere di più, così come si spegne l'acre sete della bile mangiando

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6,67-69)

«Disse allora Gesù ai Dodici: "Volete andarvene anche voi?". Gli rispose Simon Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

Ecco che finalmente Pietro ha compreso un elemento importante per la sua sequela di Gesù: si è infatti reso conto che tutto ciò che hanno lasciato lui e gli altri Apostoli trova la ricompensa nello stare con il Signore per ascoltare la sua Parola viva. Se poco fa abbiamo sentito Pietro chiedere a Gesù quale sia la ricompensa per chi ha lasciato tutto per seguirlo, ora ascoltiamo la professione di fede di chi non può più vivere senza il Messia che ha incontrato. Pietro aderisce a Gesù e alla sua promessa di vita, anche se non ne capisce e condivide il modo in cui essa si realizzerà. Egli ha detto di sì una volta ma dovrà dire di sì tante altre volte, così come chiunque segue Gesù è invitato a rinnovare la sua sequela ogni giorno, con la libertà di dire di no. Dio non può cooperare senza il nostro consenso e il nostro consenso è debole, non è dato una volta per tutte ma lo dovremo dare mille volte.

Quello di Pietro è un inizio di fede, che si completerà nell'esperienza successiva, attraverso la fuga e il rinnegamento. Gesù opererà in Pietro, lo Spirito Santo opererà in Pietro, il Padre si manifesterà in lui, ma si arriverà a questo anche attraverso la strada dei suoi no. Pietro ama veramente Gesù e le sue parole, anche se non le comprende. Solo più tardi Pietro capirà chi è Gesù e cosa significano le sue parole, ma in questo momento già percepisce che quelle parole costituiscono per lui non un insegnamento o una dottrina, ma la fonte della vita; non una serie di obblighi, ma la pienezza della gioia.

CANONE

**Il Signore è la mia forza e io spero in Lui;
il Signore è il Salvator, in Lui confido, non ho timor,
in Lui confido, non ho timor.**

LA LOTTA

Tutto il cammino della vita comporta un combattimento costante che possiamo affrontare solo tenendo fisso lo sguardo su Gesù e rinunciando alle nostre posizioni per aprirci e conformarci sempre più pienamente a Lui.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 14,24-31)

«La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte Gesù andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: "È un fantasma!" e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!". Pietro allora gli rispose: "Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque". Ed egli disse: "Vieni!". Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?"».

«Non riesco a innalzare l'anima a Dio. Parlo di amore per le anime, di tenero amore verso Dio. Sulle mie labbra scorrono parole e io desidero con profondo, struggente desiderio di credere in esse. Le sorelle e le altre persone pensano che la mia fede, la

fiducia e l'amore riempiano tutto il mio essere e che l'intimità con Dio e l'unione con la Sua volontà assorbano il mio cuore. Se solo sapessero... la mia gioia è il mantello con cui nascondo il vuoto e la miseria. Nel mio cuore non c'è fede, né amore, né fiducia, c'è così tanto dolore, il dolore del desiderio, il dolore di non essere voluta. Sono sola. La solitudine del cuore che vuole amore è insopportabile. Mio Dio, quanto è dolorosa questa sofferenza sconosciuta. Fa soffrire senza tregua. Io voglio Dio con tutta la forza della mia anima, ma tra noi c'è una terribile separazione. Non prego più, la mia anima non è una sola cosa con Te, eppure quando sono sola per strada parlo per ore con Te, del mio desiderio di Te. Quanto sono intime quelle parole, ma al tempo stesso così vuote. Gesù, ascolta la mia preghiera: se ciò Ti fa piacere, se il mio dolore e la mia sofferenza, la mia oscurità e la mia separazione ti danno una goccia di consolazione, mio Gesù, fa di me quello che tu vuoi. La tua felicità è tutto ciò che voglio» (Teresa di Calcutta, Sii la mia luce).

Dagli Atti degli Apostoli (At 11,2-9)

«E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: "Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!". Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: "Mi trovavo in preghiera nella città di Giappa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. Sentii anche una voce che mi diceva: "Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!". Io dissi: "Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca". Nuovamente la voce dal cielo riprese: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano».

Dio e l'uomo s'incontrano, e che sproporzione immensa vi è fra Dio e l'uomo! Dio chiama, Dio dà una missione, e l'uomo resiste, cerca di sfuggire, di difendersi da questo Dio. Dio si mette nelle mani dell'uomo, gli si affida, Dio crede nell'uomo: è l'uomo che non crede in Dio. Ma Dio sceglie proprio quest'uomo, vuole quest'uomo che gli resiste, quest'uomo che non vuol essere scelto, quest'uomo che vuole vivere una sua vita. È sempre così: non è questo il mistero della nostra stessa vita? Di nostro sentiamo di non avere altro che questo: una resistenza continua. Dio è infinitamente largo e generoso: nemmeno le resistenze dell'uomo lo stancano. Quello che noi dobbiamo chiedere a Dio è che egli ci faccia violenza, la violenza di un amore

implacabile, che non si lascia vincere dalla debolezza, dalla miseria, dalla mediocrit  di noi poveri uomini che non sappiamo credere a tanto amore, che non sappiamo affidarci, abbandonarci all'immensit  di questo amore che da ogni parte ci abbraccia e ci sommerge (Barsotti, Meditazioni sull'Esodo).

CANONE

**Il Signore   la mia forza e io spero in Lui;
il Signore   il Salvatore, in Lui confido, non ho timor,
in Lui confido, non ho timor.**

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 21,15-19)

«Quand'ebbero mangiato, Ges  disse a Simon Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami pi  di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". Gli disse di nuovo, per la seconda volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pascola le mie pecore". Gli disse per la terza volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: "Mi vuoi bene?", e gli disse: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Ges : "Pasci le mie pecore. In verit , in verit  io ti dico: quando eri pi  giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestir  e ti porter  dove tu non vuoi". Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: "Seguimi".

Questo tempo di silenzio   per te, torna sulla Parola che ci   stata annunciata, ripensa a quanto hai ascoltato, semplicemente stai davanti all'Eucaristia porgendo al Signore e ascoltando da Lui la sua stessa domanda: «Mi ami, tu?».

Gesù buono,
tu vedi in noi il germinare misterioso del buon seme
che hai gettato nella nostra vita
e il grano che cresce insieme alla zizzania:
donaci di essere terra fertile e spighe feconde
per portare il frutto da Te sperato.

Tu vedi in noi il lievito silente
da impastare nella massa del mondo
e l'acqua semplice che diventa vino nuovo:
donaci di essere fermento vivo ed efficace
per gonfiare di Te l'umanità del nostro tempo
e di poter gustare quel sapore buono ed allegro
della comunione e del reciproco dono di sé.

Tu vedi in noi il tesoro nascosto
per il quale hai rinunciato a tutti i tuoi averi
e la perla di grande valore
che hai comprato a prezzo del tuo sangue:
donaci di desiderare e cercare la santità
come ricchezza inestimabile per la nostra vita.

Signore Gesù,
guarisci il nostro sguardo
perché nella realtà,
che già ci chiama ad essere tuoi discepoli,
possiamo vedere l'Invisibile:
illumina i nostri occhi affinché tutti
riconosciamo e scegliamo
la vocazione bella
da realizzare con la nostra vita insieme a Te.
Amen.